

Cuneo

I volontari della Lvia presenti in 11 Paesi

La Lvia - Associazione internazionale volontari laici e socio fondatore Focsiv - da 45 anni opera con le comunità africane ricercando percorsi di sviluppo sostenibile, valorizzando le capacità e le risorse locali. Oggi presente in Burkina Faso, Burundi, Etiopia, Guinea, Guinea Bissau, Kenya, Mali, Mozambico, Senegal, Tanzania, e in Albania, interviene nei settori agricolo-pastorale, idrico, ambientale, sanitario. La Lvia è presente in Kenya dal 1967 dove ha realizzato progetti di sviluppo integrato con una forte attenzione alla componente idrica. Negli anni ha maturato un'importante collaborazione con il Water Department di Meru, per coordinare tutti gli interventi idrici nella regione.

Per contribuire ai progetti in Kenya con una donazione utilizza il conto corrente postale n. 14343123 con causale «Emergenza Siccità Corno d'Africa» intestato a Lvia - Associazione internazionale volontari laici - Corso IV Novembre 28, 12100 Cuneo.

Lia Curcio

gli organismi

Ancona

Dagli orfani ai malati: la Cvm sul campo

La Cvm (Comunità volontari per il mondo) è stata fondata nel 1978 e dallo stesso anno è federata alla Focsiv. Attualmente opera in Etiopia e Tanzania nella prevenzione e controllo Aids, nell'approvvigionamento idrico e sostegno a persone sieropositive, donne e orfani. Nel 2010 ha dato acqua pulita a 50 mila persone. Tra le opere realizzate nel 2011 ci sono la protezione di 18 sorgenti e la costruzione di 4 acquedotti, 5 pozzi, la manutenzione di altri 15, la realizzazione di orti e cooperative di donne per garantire la sicurezza alimentare a favore di 40 mila persone. Per sostenere Cvm si può donare, con causale «Siccità Etiopia», sul conto corrente bancario n. 112.866 - Iban: IT51B050180280000000112866 - Banca popolare etica Scarl, filiale di Firenze, via dell'Agnolo 73/r, 50122 Firenze; oppure su conto corrente postale n. 1116.8622 intestato a Comunità volontari per il mondo, Piazza Santa Maria 4, 60121 Ancona. (S.A.)

Bologna

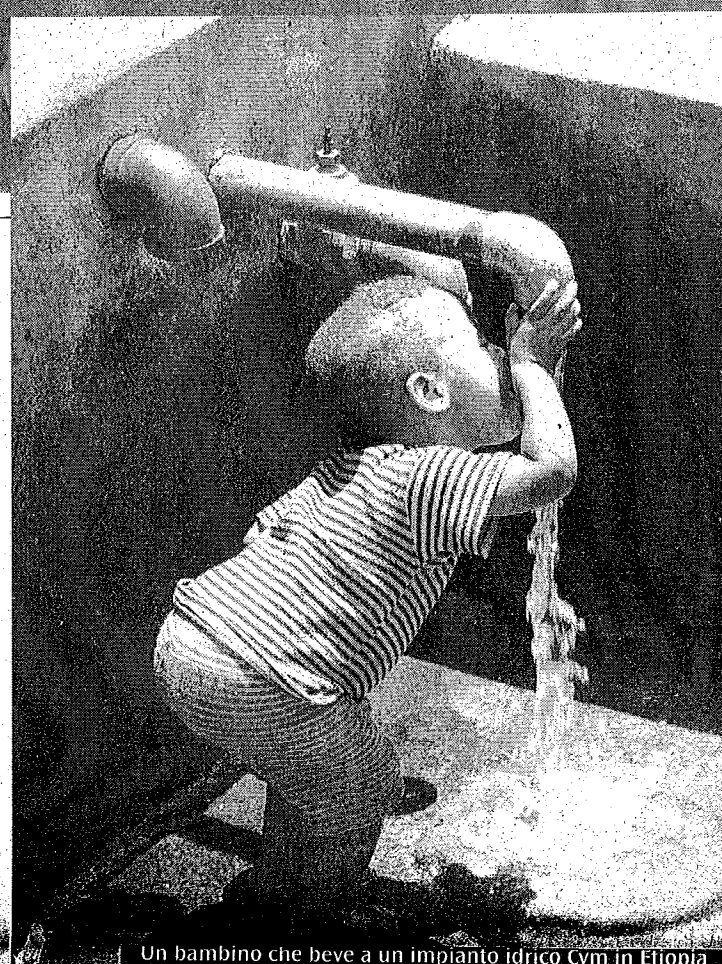
Il Cefa scommette su cibo, scuola e diritti

Il Cefa onlus - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura -, fondato nel 1972 da alcune cooperative agricole di Bologna, dal 1980 è socio Focsiv. Secondo il Cefa le grandi piaghe sociali che affliggono i Paesi in via di sviluppo si possono contrastare soprattutto aiutando le popolazioni locali a prendere autonomamente in carico, una volta terminata la presenza dei volontari nel Paese, le attività progettuali di cui beneficiano, ogni anno, oltre 400 mila persone. Fin dalle origini, inoltre, il Cefa ha considerato altrettanto importante l'impegno nell'educazione allo sviluppo sul territorio italiano. Proprio per questo sforzo concreto, in Italia e all'estero, anche la donazione si trasforma in cibo, acqua, salute, scuola, diritti. Per sostenere il Cefa, versa un contributo con bollettino postale sul conto corrente postale n. 22590400 oppure tramite bonifico bancario presso Carisbo codice Iban: IT46B063850241207400004107T. (S.L.)

dal 1972

Focsiv, una federazione nel segno della carità

Focsiv è la più grande federazione di organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana presente in Italia. Impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con le popolazioni dei Paesi del Sud del mondo, contribuisce alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, alla tutela e promozione dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali, in coerenza con i valori evangelici e alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Oggi fanno parte della Focsiv 65 organizzazioni che contano 7.624 soci, 490 gruppi d'appoggio in Italia e più di 60 mila persone tra aderenti e sostenitori. Oltre mille sono i volontari espatriati in 660 progetti di sviluppo e circa 6 mila gli operatori locali. (L.Mal.)



Un bambino che beve a un impianto idrico Cvm in Etiopia

Di fronte alla tragedia umanitaria che ha investito il Corno d'Africa le iniziative degli

organismi di volontariato d'ispirazione cristiana che hanno risposto all'appello del Papa

pagina a cura di
Focsiv - Volontari nel mondo
via San Francesco di Sales, 18 - 00165 Roma
tel. 06.68.77.796
email: focsiv@focsiv.it
web: www.focsiv.it

In Africa oltre l'emergenza

L'impegno delle ong della Focsiv per favorire lo sviluppo

DI LAURA MALANDRINO

Somalia, Kenya ed Etiopia. Sono tre dei Paesi vittime della carestia che da mesi devasta il Corno d'Africa. Una crisi che sta colpendo oltre dieci milioni di persone. Centinaia di migliaia i profughi. Gli organismi federati alla Focsiv presenti nell'area con progetti di sviluppo parlano di emergenza annunciata e tragedia umanitaria e lavorano per portare il loro contributo all'appello di Benedetto XVI di una mobilitazione internazionale. Si tratta di Lvia (www.lvia.it), Cvm (www.cvm.an.it), Cefa (www.cefaonlus.it), Aifo presente in Kenya dalla fine degli anni Ottanta (www.aifo.it), Auci attiva in Etiopia (www.auci.org) e «Insieme si può» da sei mesi a Mogadiscio con un progetto di sostegno alimentare e scolastico per bambini ampliato con una raccolta

fondi straordinaria (www.365giorni.org). «La nostra presenza - dice Patrizia Farolini, presidente di Cefa-Focsiv - non si basa su iniziative di grande impatto per i donatori ma su tanti piccoli interventi per risultati duraturi: progetti basati sulla sovranità alimentare, ovvero il diritto dei popoli di provvedere alla propria alimentazione senza vincoli a priori ai modelli di sviluppo e di mercato delle economie dei paesi ricchi, che coinvolgono le comunità secondo la progettualità Focsiv del camminare insieme allo scopo di recuperare la capacità della gente di gestire la propria sussistenza e il proprio sviluppo restituendo così loro la dignità». «Il problema è complesso - aggiunge Attilio Ascani, direttore di Cvm-Focsiv - La siccità, infatti, in Somalia è aggravata dalla guerriglia, mentre nel Sud Etiopia c'è mancanza di strutture, impianti piccoli ma diffusi sul territorio che

potrebbero garantire alle famiglie approvvigionamenti d'acqua per coltivare gli orti anche nelle stagioni anomale». «La crisi, però, non è dovuta solo alla mancanza di pioggia ma anche all'aumento dei prezzi del cibo a causa delle speculazioni finanziarie», dichiara Alessandro Bobba, presidente di Lvia-Focsiv, per il quale «a monte della crisi vi sono l'impovertimento delle popolazioni agropastorali e investimenti per lo sviluppo inadeguati». Basta pensare, conclude Ascani, come «il governo etiope ponga molta attenzione alle potenzialità degli investimenti di multinazionali straniere nel settore agricolo che usano terreni fertili per mercati asiatici ed europei, ma non abbia sufficiente attenzione alle necessità e potenzialità dei piccoli coltivatori mentre è proprio dando loro strumenti adeguati che si può raggiungere la sicurezza alimentare».

Per il Kenya il dono dell'acqua

«Così diamo da bere all'Etiopia»

Per il Kenya il dono dell'acqua

DA CUNEO
ITALO RIZZI

Quasi seicento chilometri di acquedotti per oltre 200 mila persone. Sostegno ai dipartimenti idrici regionali e formazione dei tecnici locali. Sono alcuni frutti dell'impegno in Kenya dell'ong Lvia - l'Associazione internazionale volontari laici, federata Focsiv - impegnata nel Paese africano per affrontare uno dei principali problemi vissuti dalla popolazione: la mancanza d'acqua. Nella regione del Meru, in particolare, l'impegno attuale della Lvia si sta concretizzando nell'estensione di un acquedotto, la realizzazione di sistemi di filtraggio e potabilizzazione e la formazione di tecnici idrici locali. La grave siccità che sta colpendo il Corno d'Africa è arrivata anche in queste aree dove, per mitigare la crisi, la Lvia sta ulteriormente rafforzando il lavoro nel settore idrico. «Un impegno che - spiega il presidente della Lvia, Alessandro Bobba - vuole essere una risposta all'emergenza ma che, nel lungo periodo, è finalizzato a rinforzare le strutture e le capacità locali per scongiurare crisi future, in una prospettiva di sviluppo». Un'attività intensa che necessita un impegno ulteriore, soprattutto con l'arrivo di migliaia di profughi dai Paesi confinanti. «Nel solo



Il sito Lvia di Mukothima in Kenya

Le attività della Lvia per fronteggiare la crisi idrica che ha messo in ginocchio il Paese

distretto di Merti, regione di Isiolo, ho potuto constatare come nelle ultime settimane siano entrate 10 mila persone, di cui due terzi somali provenienti da Wajir e Garissa, e un terzo etiopi da Borana e Gabbra», riferisce Bobba, rientrato da una missione nel Paese. La conseguente pressione sulle risorse idriche della regione è notevole: «Il principale fiume dell'area è in secca - spiega Enrico Gorfer, responsabile Lvia in Kenya -. Gli invasi si sono prosciugati e i pozzi più profondi, dai quali ancora si riesce ad estrarre l'acqua, sono sottoposti a forti livelli di stress: i sistemi di pompaggio lavorano per molte ore al giorno e molti sono ora fuori uso. Bisogna ripararli con urgenza». La Lvia si sta mobilitando per rispondere velocemente all'emergenza idrica, attraverso la fornitura d'acqua con autobotti e la riparazione delle strutture nei distretti di Merti-Sericho della regione di Isiolo. Interventi che andranno a beneficio di oltre 4 mila persone. Ma l'attenzione va anche ad azioni che continuino con un impatto positivo anche dopo l'emergenza, con la costruzione di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie nei villaggi che ancora ne sono privi e azioni a beneficio delle comunità pastorali volte a preservare il bestiame, fonte vitale di sostentamento.

«Così diamo da bere all'Etiopia»

DA ANCONA
SIMONE ACCATTOLI

Dare acqua potabile a circa 50 mila persone ogni anno. È quanto fa Cvm (Comunità volontari per il mondo), socio Focsiv, da oltre trent'anni presente in Etiopia con progetti di approvvigionamento idrico. Un Paese dove il livello dei servizi essenziali, igienici e sanitari e di acqua potabile rimane tra i più bassi dell'Africa, e dove oggi circa 4 milioni e mezzo di persone sono senza cibo e acqua. Un numero destinato a crescere, secondo le stime degli esperti. «Qui è tutto verde - afferma Jacob Balzani, fotografo e volontario in visita ai progetti Cvm in Southern Region -. Ad un primo sguardo non si vedono segni di siccità e aridità. Eppure, presto il mio entusiasmo si spegne alla vista degli occhi tristi di Zelalem, ingegnere dello staff Cvm. La pioggia, che di solito accompagna l'inizio della primavera, quest'anno non c'è stata e la falda sotto l'acquedotto è in secca». Poi aggiunge: «Già tre mesi fa Zelalem mi spiegava che senza piogge primaverili non si possono coltivare le patate dolci, di cui la popolazione si sfama fino all'autunno, quando poi si raccoglie il mais, grazie alle piogge estive. Già tre mesi fa le persone



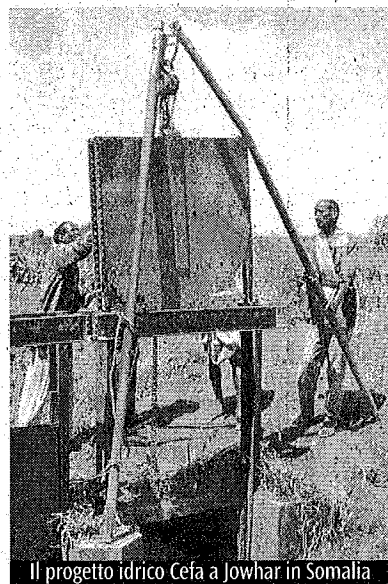
Una struttura idrica Cvm in Wolayita

Il Cvm in prima linea per combattere dal basso la «carestia verde» con nuovi impianti

lamentavano la fame e si temeva che durante l'estate in corso non ci sarebbe stato abbastanza cibo. D'altra parte, la densità di popolazione del Wolayita non permette alle famiglie di mettere da parte abbastanza mais per tutto l'anno, così basta una piccola alterazione al ciclo delle piogge per fare scoppiare una carestia». Si chiama «carestia verde» in quanto si sviluppa in un contesto in cui la vegetazione è rigogliosa ed è un fenomeno che colpisce milioni di persone che vivono nelle aree agricole del sud dell'Etiopia. Per fare fronte a questa minaccia, tanto più subdola quanto invisibile all'occhio del visitatore, nel Wolayita come a Bonga e Besketo, Cvm realizza impianti per dare acqua potabile alla gente. «Si tratta di progetti che negli ultimi mesi sono diventati punto di riferimento per intere comunità. Non ho mai visto tante persone in fila davanti agli impianti che abbiamo costruito - conferma Anna Rubert, responsabile Paese di Cvm in Etiopia -. Inoltre la costruzione di un impianto innesca un processo di crescita per la comunità che acquisisce competenze nella manutenzione e gestione delle strutture. Si creano comitati, si avviano attività di orticoltura e si diffondono conoscenze connesse all'acqua e all'igiene».

In Somalia l'agricoltura rinasce con la cooperazione

LA SFIDA



Il progetto idrico Cefa a Jowhar in Somalia

DA BOLOGNA
SARA LAURENTI

Una carestia come quella di quest'estate con oltre tre milioni di persone coinvolte nella crisi, in Somalia non si vedeva da oltre 60 anni. In realtà, però, questo Paese è in continua emergenza, se si pensa che esiste una ciclicità sia nella siccità che nelle inondazioni, circa ogni cinque anni, che causano un ridotto accesso alle risorse alimentari, e che oggi sono ancora più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. A questo si aggiunge l'emergenza causata dalla guerra civile che perdura da oltre 20 anni. Eppure, nonostante il caos e l'isolamento internazionale è dall'inizio della guerra, dal 1991, che l'organismo

federato alla Focsiv Cefa - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura - realizza attività e progetti, di medio-lungo termine, nel campo della sicurezza alimentare, della formazione in agricoltura e della riabilitazione di strutture agricole e idriche a stretto contatto con le comunità locali. Proprio per contrastare la siccità, alcuni beneficiari sono coinvolti, oggi come ieri, nella sistemazione dei canali che servono a irrigare le coltivazioni e per questo ricevono un compenso per acquistare beni di prima necessità. Ai contadini, i cui terreni sono attigui ai canali, sono, invece, consegnate sementi.

Da venti anni il Cefa insegna ai contadini ad essere autosufficienti e a esportare i prodotti

In questo modo, dopo alcuni mesi, possono raccogliere ciò che hanno coltivato e l'eventuale eccedenza destinarla al mercato locale. Ha fatto scuola in questi anni l'esperienza del sesamo. Grazie all'aiuto del Cefa, che ha fornito ai contadini le sementi e li ha supportati nell'esportazione, questi hanno guadagnato tre volte il prezzo originario. Intende così il Cefa il coinvolgimento delle comunità locali. E grazie a questa politica e nonostante i continui cambi di «referenti istituzionali», la ong è riuscita a sostenere in questi anni più di 300 mila persone, per lo più

nella zona centro-meridionale, che va dalla regione del medio e basso Shabelle, vicino a Mogadiscio, fino a quella del basso Juba, all'estremo sud-ovest. L'organizzazione di Bologna è convinta che di fronte al fatto acuto bisogna prendere provvedimenti che permettano di salvare vite, ma che sia necessario evitare il più possibile la dipendenza dagli aiuti umanitari - sviluppatasi purtroppo in questi anni - per non alimentare il circolo vizioso della povertà che, oltre a sacrificare i più piccoli e i più poveri, tolgono dignità e speranza alle comunità che si percepiscono sempre più in balia degli eventi esterni senza possibilità di essere protagonisti della propria sopravvivenza.

PREZZI «VOLATILI», PIAGA DA ARGINARE

Oltre all'impegno sul territorio attraverso i progetti degli organismi federati la Focsiv porta avanti attività di advocacy e lobbying allo scopo di incidere sulle decisioni politiche che possono agire sulle cause che determinano la fame e la povertà. In particolare segue le discussioni nell'ambito delle istituzioni e dei forum internazionali, primo fra tutti il Comitato sicurezza alimentare della Fao (Cfs) e la tematica della «volatilità dei prezzi» a livello internazionale con la rete di agenzie di sviluppo cattoliche legate alle Conferenze episcopali di Europa e Nord America (Cidse) e a livello nazionale con il Comitato italiano sovranità alimentare (Cisa).